News n. 8 – 2021

FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE
FISM
Pagina a cura della **Federazione Italiana Scuole Materne**
Via della Pigna, 13/a
00186 ROMA
Tel. 06/69870511
fax 06/69925248
e-mail: fismnazionale@fism.net
www.fism.net

La scuola travolta dalla pandemia è diventata terreno di piccole grandi fioriture. Dentro vincoli, che oggi si chiamano "norme anti-Covid" e che domani potranno avere altri nomi, ma con una «consapevolezza ritrovata»

La locandina della petizione su Change.org per investimenti sul segmento educativo zero-sei

Spazi, tempi, relazioni Tornare all'essenziale

MARCO UBBIALI

Che cosa ci sta insegnando questo tempo di pandemia? La fatica che stiamo vivendo dal lockdown a queste timide riaperture ci sta lasciando qualcosa? Il complesso ripensamento che ha sfidato le nostre scuole dai tempi della scuola a distanza a quelli della scuola organizzata secondo le "bolle epidemiologiche" sarà solo una parentesi che ricorderemo come un duro momento o ci sta anche risvegliando alla riscoperta di qualcosa di importante? Con queste domande educatrici e insegnanti si sono poste in ascolto dell'intervento autorevole di Luigina Mortari, la quale ci ha accompagnato nel ripensare a questa emergenza che stiamo vivendo non solo come un momento tristemente eccezionale, dove tutto salta in una parentesi che presto verrà chiusa per tornare alla normalità, ma come un momento in cui emergono le cose importanti dell'esistere; un momento nel quale vengono al pettine anche le contraddizioni di questa nostra contemporaneità. Anche le contraddizioni del nostro fare scuola, insieme a quegli elementi fondamentali che non dobbiamo dimenticare di mettere al centro del nostro agire; sempre e comunque.

Anche nella scuola dell'infanzia «spesso sono state messe al centro le tecnicalità, trasmettendo una visione della vita di tipo neoliberista, anche senza che ce ne accorgessimo». Allo stesso tempo «spesso anche la formazione degli educatori e degli insegnanti è stata schiacciata solo sulle competenze, un concetto che non è male in sé, ma che letto dentro il contesto del neoliberismo ne dà un'accezione contabile». Di tipo contabile sono le competenze che servono per ottenere qualcosa, che privilegiano la logica del calcolo sulla logica del dono, la logica dell'utile su quella del bello, la logica dell'immediato rispetto a quella dei tempi distesi e lunghi come il fiorire della vita richiede. Irretiti nelle spire del produttivismo anche a scuola «ci si dimentica di ciò che è essenziale e si dà valore a ciò che è non solo secondario, ma l'inessenziale».

Questi tempi di pandemia ci hanno portato a rimettere al centro ciò che è essenziale: «e questo centro essenziale è lo stesso dell'educazione. Anche l'educazione deve avere a che fare con la centralità della vita». Noi esseri umani veniamo al mondo incompiuti, con il compito di cercare di far fiorire quei semi di potenzialità che siamo. E il lavoro che fa fiorire la vita è il lavoro della cura. Ed è lo stesso dell'educazione: offrire ciò che nutre la vita e la fa fiorire. È così che il tempo di pandemia ci ha insegnato la «necessità di rimettere al centro la cura».

Proprio i luoghi della cura sono i luoghi istituzionali che sono stati al centro dell'attenzione e della preoccupazione di tutti in questo anno passato: gli ospedali e le scuole. Luoghi che hanno agito in modo contrario a quello che l'ideologia contemporanea li aveva ridotti, «sottoposti a una logica finanziaria, ai vincoli dell'azienda, dove non si dava più importanza a ciò che è essenziale, cioè alla cura». Aver cura infatti è una pratica che va oltre il calcolo, va oltre il misurabile: si traduce in azioni che hanno dietro non un manscionario, ma uno stile, delle posture che danno corpo a una visione della persona che abbiamo di fronte. E, nella scuola, a una visione dell'educazione.

Ma è proprio nella scuola travolta dalla pandemia che spazi, tempi e relazioni sono diventati terreno di piccole grandi fioriture: terreni di cura. Li abbiamo ripensati, non solo cercando di fare di necessità virtù, ma interrogandoci seriamente su cosa è essenziale per fare una scuola buona. Dentro i vincoli, che oggi si chiamano "norme anti-Covid" e che domani avranno altri nomi. Ma riscoprendo l'essenziale, che è ben visibile agli occhi del cuore, perché si manifesta in gesti concreti, piccoli, ma luminosi. «Sono gesti che ci tengono in una maniera sopportabile nella vita quando tutto sembra crollare, quando i il tempo dell'esserci si frantuma». Le nostre scuole, in questo anno difficile, sono state a volte ospedali da campo, a volte luoghi di supporto emotivo per le famiglie o luoghi che hanno ridato normalità; luoghi formativi e luoghi di incontro, reale o virtuale. Ma sempre e comunque luoghi di cura. A questo non vogliamo rinunciare: a uno stile che ci caratterizza e che ci deve identificare. Uno stile che anima spazi, tempi e relazioni. E che si è tradotto in scelte educativo-didattiche concrete. Come dicono le coordinatrici Martina e Daniela, e tante insegnanti con loro «è stato un anno difficile, ma abbiamo operato delle scelte sulle quali non vogliamo tornare indietro, con o senza Covid». Scelte operate e consapevolezze ritrovate: siamo stati e saremo sempre luoghi capaci di cura.

Componente Commissione tecnica del Settore pedagogico nazionale Fism

PERCORSI EDUCATIVI

Attività estive: gioco e avventura per restituire il diritto di essere bambini

Al termine di due anni scolastici a dir poco "complicati", proviamo ad aprire lo sguardo alle attività estive, che potrebbero rappresentare quel segno di speranza e di ripartenza che da troppo tempo attendiamo. Io credo che dovremmo ricominciare a guardare il mondo con gli occhi dei bambini, che sono gli occhi della prima volta, gli occhi della meraviglia. E credo che i bambini desiderino semplicemente un posto dove essere sereni, dove ritrovare i sorrisi e gli abbracci, dove poter giocare con gli amici. Non è sicuramente stato facile per loro. Ma, in fondo, quello che ci chiedono è, semplicemente, il diritto di essere bambini. Per questi motivi, penso che, sulle pareti delle nostre scuole, dovremo riappendere quel cartello - I care: mi sta a cuore - che don Lorenzo Milani aveva voluto su una parete della scuola di Barbiana, per ricordare che l'educazione è cosa di cuore e che la relazione educativa è, prima di tutto, «prendersi cura». Con due avvertenze particolari. La prima è quella di non lasciare indietro nessuno, specialmente i bambini e le famiglie che hanno più bisogno di attenzioni educative. La seconda è quella di promuovere il gioco creativo e cooperativo come strumento essenziale per lo sviluppo cognitivo, sociale e affettivo del bambino: un gioco che sa di scoperta e di avventura e che stimola la curiosità. *Massimo Pesenti*

TRENTO

La federazione compie 70 anni Due libri per conoscerla

La Fism di Trento ha realizzato due volumi, frutto di due percorsi di ricerca e sperimentazione attivati con le scuole, insieme ai bambini, alle insegnanti, ai coordinatori e ai formatori: uno sulla metodologia educativo-didattica del Piccolo gruppo e l'altro sull'inclusione scolastica attraverso il Progetto educativo personalizzato. I due testi offrono anche la possibilità di conoscere più da vicino il Sistema delle scuole associate e la qualità della ricerca, della formazione e della progettazione che scuole e Federazione di Trento realizzano insieme. Tutto questo verrà rilanciato nel prossimo autunno all'interno delle iniziative promosse per la celebrazione del Settantesimo anniversario di fondazione della Federazione trentina.
È possibile approfondire le tematiche e scaricare gli estratti dei due libri sul sito web della Fism di Trento https://www.fpsm.tn.it.

FRIULI VENEZIA GIULIA

La meraviglia di un anno tra le "bolle"

MARTINA SNIDARCIG

L'esperienza della scuola dell'infanzia nell'anno scolastico 2020/2021 ha una parola chiave: "bolle". Le cosiddette "bolle epidemiologiche", cioè i gruppi fissi di bambini ed educatori per la sicurezza sanitaria, sono stati lo spazio, il tempo e il sistema di relazioni che ha caratterizzato l'intera esperienza educativa. Un termine tecnico e medico, che però è facilmente traslabile nel mondo dei bambini: le bolle - quelle di sapone - con semplicità rendono magico un momento di incontro.

In ambito formativo per anni ci siamo occupati di quello che la pedagogia chiama il "Terzo educatore": lo spazio-tempo a scuola. Vedendo nuove opportunità di creare spazi, strutture, arredi, di attivare pratiche di *outdoor education*, di tempi distesi (*slow school*), nel tempo alle insegnanti restava spesso solo lo stupore e l'ammirazione; ma molte non riuscivano ad attivarsi. Ora, improvvisamente, molti dei timori della riorganizzazione sono crollati. Eravamo pronti? Avevamo le competenze per abitare la nuova scuola? Forse non tutti, forse non nel modo corretto, forse ci sarà un ampio margine di miglioramento, ma questa situazione è stata, è e sarà un'opportunità!

Cercando di definire come è cambiato lo spazio-tempo-relazione è impossibile non creare connessioni.

Tante sono le testimonianze, documentate dalle varie scuole dell'infanzia Fism del Friuli Venezia Giulia, dove spazi, tempi e relazioni sono diventati contesti di cura per abitare il presente e rendere straordinario l'ordinario.

Una grande (ri)scoperta è stata quella del tanto consigliato "spazio fuori": cortile e giardini sono diventati vere e proprie aule all'aperto, per apprendere da un'esperienza in prima persona in condizione sfidante. Un'attenzione sentita come importante è stata mantenere i legami tra le bolle-sezioni: incontri all'aperto con debita distanza scambiandosi parole tra un'area e l'altra; condivisione di spazi comuni per realizzare i lavori dei gruppi; utilizzo comune della sala da pranzo, mandandosi video messaggi di saluto e tanto altro. Sicuramente le nuove tecnologie sono diventate strumento primario nella narrazione del vissuto. Il rapporto con il territorio ha trovato strategie meravigliose, grazie all'inventiva delle docenti: passeggiate tra le strade dei quartieri, paesi o borghi; visita dall'esterno al Centro Anziani dove i nonni commossi hanno "toccato" le mani dei bambini attraverso vetri e molto molto altro. Documentare è stato strumento per testimoniare all'altro - i compagni, il genitore, il collegio docenti - il percorso della quotidianità. Strumento che permette di appropriarsi del senso dei diversi processi educativi che si attivano a scuola. Nella crisi, come ricordano i pittogrammi cinesi, non c'è solo pericolo ma anche una grande opportunità.

Referente regionale Settore pedagogico nazionale Fism Friuli Venezia Giulia

BOLOGNA

La scoperta: ballo e danza possono essere una preghiera

In un tardo pomeriggio di maggio, nel giardino del Polo 0-6 "Atelier dei Piccoli" di Bologna, il Coordinamento pedagogico Fism ha proposto la Pillola formativa "Pregare con il corpo". Il servizio ha accolto le partecipanti preparando un bellissimo e significativo "centro danze", con materiali ed oggetti vari: teli colorati dipinti dai bimbi, fiori di gelsomino, candele profumate, e al centro una piccola barchetta di carta, simbolo dell'"Atelier dei Piccoli", in cui l'azione educativa è un viaggio e una scoperta. La conduttrice, Cinzia Mazzoli, coordinatrice pedagogica Fism e appassionata di danza e di espressione corporea, ha proposto alle Insegnanti alcune danze di preghiera: il corpo che danza è uno dei mezzi di dialogo con Dio.

Fism Bologna

LA PETIZIONE

Scuole non profit, una firma per chiedere gratuità e parità per l'infanzia

(Foto Olya Kobruseva)

La Fism chiede a governo, Parlamento, Regioni ed enti locali un piano di investimenti strutturale e adeguato nella dotazione che, anche nelle applicazioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza e di ogni altra dotazione ritenuta necessaria, sostenga il segmento zero-sei, in particolare per le scuole dell'infanzia non profit, in ragione del servizio pubblico reso da decenni con standard di alta qualità, a fronte di una disparità nel sostegno economico statale che genera penalizzazioni non più accettabili per le famiglie e il personale. Zero-sei dove sei? Molti sono i proclami e le intenzioni di sviluppare strategie volta a sostenere la natalità, la genitorialità e l'occupazione femminile. Ma dalle parole, occorre passare a fatti immediati e molto concreti. Una base solida da cui partire, senza inventare "l'acqua calda", sono proprio i servizi educativi e didattici che in Italia, sono un punto di eccellenza riconosciuti il tutto il mondo. Consolidare queste strutture garantirebbe a ciascuna famiglia di avere un alleato sicuro ed indispensabile per l'educazione e la crescita integrale dei propri figli. Non diamo per scontato che tutto ciò possa continuare senza un intervento strutturale! A ciascuna famiglia infatti occorre garantire questi servizi e, soprattutto, lo stesso trattamento economico per l'accesso ai nidi, alle sezioni primavera e alle scuole dell'infanzia, in particolare quelle paritarie che, lo ricordiamo ancora una volta, svolgono un servizio pubblico da oltre un secolo (mentre le scuole materne statali nascono solo nel 1967...), garantendo su tutto il territorio nazionale oltre il 30% dell'intero servizio. Sono infatti oltre 450mila i bambini accolti nelle nostre scuole e nei nostri servizi 0-3. Queste condizioni di giustizia sociale sono inspiegabilmente ancora negate. Come è negata una giusta equiparazione salariale tra le docenti di scuola statale e quelle delle scuole dell'infanzia paritarie. È giunto il momento di dare concretezza, dalle fondamenta, ai buoni propositi enunciati da tutto l'arco parlamentare verso questi primari servizi rivolti al bambini dai 0 ai 6 anni. Se ci credi, firma anche tu la nostra petizione su www.change.org/fismprimaibambini. Con la tua firma, contribuirai davvero alla costruzione del futuro dei bambini.

Giampiero Redaelli